

Inaugurazione Anno Giudiziario 2016 – Lecce, 30/1/2016

Signor Presidente,

Sig. Procuratore Generale,

Autorità, Magistrati, Colleghe e Colleghi, Signore e Signori,

a nome del Consiglio dell'Ordine di Lecce, che ho l'onore ed il privilegio di presiedere, e di tutti i Colleghi e Presidenti dei Consigli dell'Ordine del Distretto, porgo un rispettoso saluto.

<<La storia dimostra che la civiltà di un popolo si misura anche in base alla pienezza del diritto di difesa ... e ... quando parliamo di difesa, intendiamo non solo difesa del cittadino in senso stretto, ma difesa dell'Ordinamento. Difesa cioè contro le deviazioni del potere legislativo, provocando l'intervento della Corte Costituzionale; difesa contro l'uso non corretto del potere discrezionale da parte del potere esecutivo; difesa dagli errori di interpretazione della legge da parte del potere giudiziario>>, difesa, mi verrebbe da aggiungere, dai tentativi di rendere sempre più difficile l'accesso alla giustizia.

Ma la crescente incapacità del sistema giurisdizionale di dare risposte rapide ed efficaci alle istanze sempre crescenti delle popolazioni e l'arroganza della politica, pronta ad assumere impegni spinti da ragioni di

consenso elettorale ma pronta a disattenderli, come la recente vicenda degli Uffici del Giudici di Pace nel nostro territorio tristemente dimostra, impongono alle professioni liberali e, in particolare, all'Avvocatura di interrogarsi anche sul ruolo sociale che è chiamata a svolgere.

Qualche giorno addietro dicevo che abbiamo la sensazione, se non la certezza, che nonostante l'impegno degli organismi rappresentativi dell'Avvocatura l'azione svolta non sia sufficientemente incisiva in un momento di così rapidi ed incessanti cambiamenti dei quali non abbiamo immediata percezione con riferimento agli obiettivi ultimi dell'azione della politica che, tuttavia, vanno man mano chiarendosi se è vero che, ancora oggi, le scoperture nell'organico del personale di cancelleria sono troppo elevate superando il 30% e che, anche in grandi uffici giudiziari come Milano, le cancellerie siano costrette a chiudere.

Infatti anche le recenti voci (che non sono soltanto voci) che vorrebbero la soppressione della Corte d'Appello di Lecce, al di là delle questioni legate alla tradizione e al campanile che pure sono importanti perché hanno un peso rilevante ed una ricaduta sul tessuto economico del territorio interessato, ci preoccupano non poco e ci vedono impegnati in un'azione di contrasto critico ad un progetto del quale non solo non sono chiare le

finalità ma soprattutto ci danno la sensazione dell'approssimazione se è vero, come è vero, che non si sa ancora come e dove sistemare i Tribunali ed i Giudici di Pace, individuando sedi adeguate al servizio che si deve svolgere, magari dotate di ascensori funzionanti, e già si mette mano al progetto di accorpare e sopprimere alcune sedi di Corte d'Appello.

Gli errori commessi quando si decise di sopprimere alcuni Tribunali e tutte le sezioni distaccate, perché oggi possiamo dire che molti errori sono stati commessi rimanendo sordi alle istanze provenienti dagli operatori della giustizia e, soprattutto dagli Avvocati, com'è dimostrato dalla circostanza che il processo di razionalizzazione, in sé virtuoso, non può tradursi nel trasformare le aule di giustizia in affollati supermercati l'accesso ai quali avviene, **come avviene a Lecce per il settore civile**, senza alcuna attenzione alla sicurezza ove si pensi che, per quanto a mia conoscenza, non v'è neanche un sistema di telecamere, dal costo non elevato, che possa monitorare gli accessi e dissuadere eventuali malintenzionati che pure, come recenti, tragiche, esperienze confermano esistono e sono pronti a colpire.

Questa cerimonia, pur nella solennità delle forme che purtroppo non ha risparmiato un fastidioso vociare, dovrebbe rappresentare un autentico

momento di riflessione sui complessi temi della giustizia e di **pacato confronto, cito la circolare del CSM**, tra magistrati, avvocati ed esponenti delle istituzioni nell'ambito del Distretto che, tuttavia, per gli angusti limiti in cui è ristretta non può assolvere a questa funzione mancando un vero confronto e che si deve pensare, nuovamente, a modificare. Manca, infatti, la preventiva conoscenza del contenuto della relazione introduttiva e degli interventi in modo da consentire il confronto con le opinioni altrui.

In ossequio a tale principio mi asterrò dall'affrontare problemi di carattere generale che, d'altra parte, hanno formato oggetto dell'intervento svolto dal presidente del Consiglio Nazionale Forense, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione, che sottoscrivo in ogni sua parte e che mi asterrò dal riproporre in questa sede ricordando soltanto il richiamo che Egli ha fatto a preservare la Giurisdizione e il diritto di accesso alla giurisdizione da parte del cittadino come garanzia di democrazia e formulando l'invito a guardare con fiducia all'Avvocatura, affidandole nuovi compiti per il buon funzionamento della Giustizia sebbene, ed in questo momento riferisco dati che riguardano il nostro

circondario, alla data del 31 dicembre 2015 risultino depositate soltanto n. 52 convenzioni di negoziazione assistita di cui:

n. 25 per separazione personale dei coniugi;

n. 21 per cessazione degli effetti civili matrimonio;

n. 3 per modifica delle condizioni di separazione;

n. 2 per risarcimento danni e n. 1 per opposizione a decreto ingiuntivo che

rappresentano numeri ancora irrisori a fronte di un costante aumento dei

procedimenti di mediazione conclusisi con esito positivo sebbene il dato

complessivo risulti complessivamente modesto (63 accordi a fronte delle

oltre 1.500 istanze depositate). Questi dati testimoniano la riluttanza dei

Collegi ad utilizzare questi strumenti, frutto di una resistenza culturale,

della scarsa conoscenza degli effetti positivi che ne possono derivare e

dell'assenza di adeguate agevolazioni soltanto recentemente introdotte e

delle quali potremo vedere gli effetti nei prossimi mesi. E' necessario,

tuttavia, impegnarsi per la diffusione di questi strumenti anche attraverso

un'adeguata azione formativa tanto rilevanti sono le ricadute in termini di

drastica riduzione dei tempi.

In occasione dell'intervento svolto lo scorso anno dissi che questa è

l'occasione per esprimere ai magistrati ed al personale amministrativo

degli Uffici Giudiziari del distretto la considerazione e la partecipazione per le condizioni che, definire disagiati è un eufemismo, nelle quali sono costretti a svolgere le loro funzioni.

Difficoltà e disagi che sono le nostre difficoltà ed i nostri disagi dei quali paghiamo, in prima persona, tutte le conseguenze di quelle condizioni di lavoro.

Mi risuonano nella mente, tuttavia, senza alcun intento polemico le parole pronunciate, in occasione della manifestazione voluta dall'Associazione Nazionale Magistrati nello scorso mese di giugno, secondo le quali <<è proprio grazie alla Magistratura ed al personale amministrativo se il sistema ancora tiene>> dimenticando il ruolo di supplenza e di sostegno svolto dall'Avvocatura anche nella nostra realtà locale e che non ho bisogno, ancora una volta, di ricordare in questa sede.

Non intendo intrattenervi illustrandovi i fatti salienti accaduti nel corso dell'anno appena trascorso - che hanno visto la cancellazione di oltre 165 avvocati o l'aumento delle domande di ammissione al patrocinio a spese dello stato che grava l'Ordine, in sostituzione dello Stato, di un onere rilevante in termini di risorse economiche - riservando di farlo in occasione della relazione annuale nella quale darò conto anche di come le

preoccupazioni che manifestai lo scorso anno, al termine del mio intervento, si sono puntualmente verificate: l'Avvocatura salentina ha rinnovato le sue rappresentanze ma i risultati sono sub iudice principalmente perché il Regolamento Ministeriale che ne doveva disciplinare lo svolgimento è stato immediatamente impugnato ed ancora oggi aspettiamo che il Ministro prenda una posizione per consentire, se del caso, di procedere a nuove elezioni e, in ogni caso, ad alcuni Ordini, come Roma e Brindisi che sono ancora in prorogatio, di rinnovare le loro rappresentanze. Non mi sembra questa la sede per indugiare oltre su questi temi perchè il protocollo affida l'unica relazione al presidente della Corte d'Appello - che ho ascoltato ed apprezzato e al quale devo dare atto dell'impegno profuso anche per favorire il dialogo e dell'onestà intellettuale mostrata in alcune vicende, **diversamente da quanto hanno ritenuto di fare altri**, che hanno caratterizzato l'anno trascorso - prevedendo che gli altri protagonisti del sistema Giustizia debbano svolgere soltanto un intervento che, per necessità di tempo, non può che essere sintetico e, come tale, mirato solo su alcune problematiche.

Non posso, però, non dirvi che l'Avvocatura salentina è ancora in agitazione per le troppe cose che non funzionano e che fanno considerare

una conquista, ed è tutto dire, anche la riparazione degli ascensori dopo che il presidente del Tribunale aveva minacciato la chiusura di questo edificio che, da troppo tempo, attende ancora gli interventi di manutenzione straordinaria per metterlo in sicurezza e che ha costretto l'Avvocatura ad un'azione giudiziaria per l'accesso ai documenti sulla sicurezza.

Consentitemi di dirlo: opportuno ed incisivo l'intervento ma tardivo così come tardivi sono stati gli interventi per evitare di dover condividere con le pulci ed altri parassiti, anche lo scorso anno, l'attività d'udienza e che, ancora oggi, in una struttura – e mi riferisco a tutti i plessi che ospitano gli Uffici giudiziari - che vede l'accesso, quotidianamente, di centinaia di utenti, si deve prendere atto che non esiste non dico un presidio sanitario ma anche solo un'infermeria attrezzata e che, grazie all'intervento dei Lions e dell'Avvocatura, è stato dotato di tre defibrillatori e che l'Avvocatura ha sostenuto anche il costo del corso per la formazione degli operatori.

Non basta dire che si condividono le ragioni della protesta ma occorre un cambio di marcia, un'autentica svolta – prima di tutto nel rapporto con l'Avvocatura – perché ci si può anche rivolgere direttamente ai cittadini

ma vi posso assicurare che, se da un lato il cittadino giudica negativamente l'Avvocatura o certi comportamenti dell'Avvocatura alimentati da una troppo disinvolta e, a volte, ingenerosa critica, lo stesso cittadino considera la magistratura lontana dalla realtà, giudica incomprensibili i lunghissimi rinvii, non apprezza il troppo frequente ribaltamento di decisioni, non apprezza i luoghi angusti ed affollati in cui viene amministrata la giustizia, non comprende il perché vengano fissati processi per ogni singola udienza – e mi riferisco alle sezioni penali - in numero così rilevante da non poter essere trattati e così via dicendo. Al riguardo, tuttavia, confido che i protocolli d'udienza - che stanno dando buona prova del loro funzionamento quando vengono applicati e che, opportunamente monitorati dagli Osservatori finalmente costituiti, dovranno essere aggiornati - potranno costituire il rimedio più efficace a queste disfunzioni a condizione che tutti, senza distinzione alcuna, si avvicinino con animo sereno convinti della loro utilità e non con la convinzione che rappresentino una limitazione alle proprie prerogative. Si registra, inoltre, qualche ritardo per la definitiva approvazione dei protocolli in materia di liquidazione delle competenze in materia di Patrocinio a Spese dello Stato ma del quale assumo la responsabilità perché sono a me addebitabili e ai

quali conto di porre rimedio se solo mi si lascerà lavorare con tranquillità senza dovermi occupare di conflitti e fibrillazioni che incidono sull'attività mia e del consiglio.

Io credo che dal rispetto, vero e non a parole, nei confronti non del singolo avvocato ma dell'Avvocatura in generale e di tutti gli operatori, che è fatto di confronto e di condivisione, di critica ed apprezzamento, di scelte e di proteste, si anche di proteste, potranno non solo essere poste le condizioni per lavorare meglio ed evitare, ad esempio, che nell'esercizio del diritto di critica un sindaco possa spingersi a dire che querelerà un magistrato per apprezzamenti contenuti in un provvedimento giurisdizionale. Solo in questo modo, a mio avviso, si potrà far comprendere alla politica che è necessario intervenire seriamente sull'intero sistema giustizia assicurando quella serenità indispensabile non solo per chi giudica ma anche per chi esercita il diritto di difesa e che troverebbe riscontro solo se si garantisse un luogo di lavoro consono al ruolo e alla funzione e la corresponsione di un compenso adeguato all'attività svolta che, invece, resta una chimera non solo per la crisi economica ma anche per quella esasperata ricerca della concorrenza che si traduce nella diminuzione di compensi e, come conseguenza correlata, in una minor qualità del servizio.

Al riguardo non possiamo non esprimere preoccupazione su di un progetto, attualmente in discussione in Parlamento, per i “pericoli” che possono derivare all'indipendenza ed autonomia della nostra professione in relazione alla presenza del socio di capitale nelle società professionali e sulla necessità che - comunque- siano stabilite norme severe ed efficaci per evitare ogni conflitto di interessi che il socio di capitale possa interferire o ingerirsi nella conduzione della pratica e sulla sua gestione e, soprattutto, perché sia vietata la cointeressenza e dipendenza dell'avvocato rispetto al socio di capitale vietando alla società di svolgere la propria attività a favore di quest'ultimo, nonché di società da lui controllate o collegate così come appare irrinunciabile l'assoluta “trasparenza” sulla proprietà della partecipazione societaria. Non sono battaglie di retroguardia ma di civiltà che potrebbero incidere sull'indipendenza dell'avvocato.

In questo contesto la ventilata soppressione della Corte d'Appello o la sua trasformazione in una sezione distaccata della Corte d'Appello di Bari è un evento da scongiurare ad ogni costo non per campanilismo o perché il Salento è una terra ricca di tradizioni ma perché, ed in questo senso i dati ricavati dalla relazione del presidente della Corte forniscono un'importante conferma, v'è un'esigenza di efficienza e di vicinanza della Giustizia;

diversamente se l'ipotesi di cui si discute, da taluno definita scellerata, si realizzasse questa prestigiosa Corte d'Appello diventerebbe un'appendice della Corte d'Appello di Bari che, per altro verso, è noto non è nelle condizioni di accogliere altri Uffici Giudiziari. Bisogna essere convintamente uniti nel sostenere questa battaglia che l'Avvocatura salentina ha avviato approvando, in data 11/1, una mozione che impegna il Consiglio alla convocazione di un'assemblea che coinvolga tutte le componenti della giurisdizione e i rappresentanti politici del territorio perché esprimano la loro opinione e prendano posizione, in ogni sede, sulla problematica denunciata e nella quale confidiamo di non rimanere da soli come, in un recente passato, è accaduto. Colgo l'occasione, sempre in esecuzione della richiamata mozione di rivolgere istanza al sig. Prefetto, quale rappresentante del governo, di essere ricevuto per rappresentargli le ragioni del dissenso da parte di tutta l'Avvocatura.

Se ancora oggi qualcuno pensa che, soltanto grazie alla magistratura e al personale di cancelleria, il sistema ha tenuto è evidente che siamo lontani, molto lontani: occorre un'autentica rivoluzione culturale che noi abbiamo avviato affrontando i problemi senza infingimenti e senza sconti, prima di tutto per noi stessi alla ricerca di quell'etica della responsabilità alla quale

il procuratore generale, nell'intervento svolto lo scorso anno, fece riferimento. In questa prospettiva non può che essere salutata positivamente la normativa che ha riordinato il sistema della Difesa d'Ufficio sulla quale, tuttavia, bisogna continuare ad operare con convinzione perché, a fronte del giusto compenso, l'attività venga svolta in modo consono all'altezza della funzione ovvero la problematica delle specializzazioni che, doverosamente affrontata, non soddisfa e che ha immediatamente prodotto l'impugnativa del Regolamento. Devo dare conto, inoltre, doverosamente che a far data dal primo gennaio dello scorso anno le funzioni disciplinari relative agli avvocati sono state trasferite al Consiglio Distrettuale di Disciplina che dovrebbe assicurare tempestività, terzietà ed indipendenza nello svolgimento della funzione disciplinare.

Confidiamo che anche le altre componenti del sistema giustizia avviino o, se già avviato come io credo a giudicare dai dati forniti dalla Corte che vede un generalizzato aumento della produttività, proseguano nel processo di effettiva autocritica – e non mi riferisco solo ai magistrati ma a tutte le componenti del sistema e, quindi, anche al personale di cancelleria;

diversamente, io credo, né noi né voi, riusciremo a vedere il nuovo giorno di una giustizia più celere, più vicina al cittadino e, quindi, rispettata.

Il Procuratore Generale ci ha commossi ricordando, in apertura, Angelo Pallara grande esempio di Avvocato che la nostra terra ha espresso e mi ha rafforzato nella convinzione che questo mio intervento debba essere concluso richiamando le parole del Calamandrei: *<<I giudici dovrebbero essere i più strenui difensori dell'avvocatura: poichè solo là dove gli avvocati sono indipendenti, i giudici possono essere imparziali; solo là dove gli avvocati sono rispettati, sono onorati i giudici: giudici ed avvocati sono ugualmente organi della giustizia, sono servitori ugualmente fedeli dello Stato, che affida loro due momenti inseparabili della stessa funzione.>>* Grazie per l'attenzione.

Raffaele Fatano